

LA RESISTENZA OGGI È IMPEGNO CIVILE

Nella società attuale la memoria deve trasformarsi in impegno, responsabilità personale e collettiva per rafforzare la democrazia minacciata. Questo è il messaggio di don Ciotti al Colle del Lys

“Resistere” ha la stessa radice latina di “esistere”. Resistere vuol dire allora esistere, esserci, vivere in modo autentico, pieno, appassionato, ogni istante della propria vita, sia privata sia pubblica. Vuol dire, oggi come ieri, non limitarsi ad “assecondare” il corso della storia, ma avere il coraggio di provare a deviarlo quando serve, quando vediamo cioè che sta prendendo una direzione contraria alla dignità delle persone. Quel coraggio – cor-habeo, aver cuore – non è mancato alle 2024 persone che ogni anno ricordiamo al Colle del Lys, morte nelle valli di Lanzo, di Susa, Chisone e Sangone per consegnare a noi un’Italia libera e democratica. Lo stesso coraggio serve anche adesso. La memoria non può fermarsi alla celebrazione, se non diventa retorica: deve trasformarsi in impegno, in responsabilità personale e collettiva per rafforzare la democrazia minacciata.

Oggi assistiamo a una serie di degenerazioni, che se non raggiungono l’orrore delle leggi razziali o di altri abusi del regime fascista, rappresentano tuttavia un pericoloso scivolamento verso quel tipo di situazione. Penso a certe norme che calpestano la dignità delle persone, e in primo luogo dei migranti; penso alle proposte di riforma del sistema giudiziario che configurano in realtà un tentativo di “sequestro” della giustizia. Penso alle disuguaglianze crescenti nel nostro Paese, e ai sacrifici cui sono chiamate in primo luogo le fasce già deboli in questo periodo di “crisi”. Penso alla corruzione dilagante, all’evasione fiscale, all’usura, agli affari sempre in crescita della mafia e alle



Don Ciotti alla manifestazione del Colle del Lys (foto R. Neri)

chi è vittima dei ricatti mafiosi, chi è stato sul lavoro o nel terribile mercato della prostituzione. Non è libero chi cade nella trappola delle dipendenze e neppure il prigioniero degli stereotipi, di falsi valori culturali che invece di alimentare il desiderio di sapere e consapevolezza la soffocano. Non è libero chi si lascia sedurre dal desiderio di consumi futili, soldi facili, di celebrità. Come combattere tutto questo? Gli strumenti li troviamo nell’eredità preziosa della Resistenza: la nostra Costituzione. Questo testo bellissimo, fondamentale, ha in sé quanto serve per restituire alla democrazia e libertà a chi libero non è. Sono tanti gli italiani che l’hanno capito: ogni giorno con tenacia si spendono per trasformare quegli articoli da carta in carta lettera in un lottare con le armi della memoria. La Resistenza non è solo un ricordo, è un impegno civile che si rinnova ogni giorno.

anni sempre in crescita delle mafie e alle altre forme d'illegalità. La nostra, inutile fingere di non accorgersene, è una democrazia pallida, malata. Gli anticorpi per contrastare questo malessere non possiamo che essere anche noi, tutti noi cittadini. La Resistenza di ieri dev'essere di stimolo e di esempio alle resistenze di oggi, trovare nell'impegno civile per un Paese libero dall'illegalità e dalle ingiustizie sociali l'ideale proseguimento della lotta per liberare l'Italia dalla dittatura e dalla guerra. Dobbiamo dircelo chiaramente che quella liberazione va ancora completata. Dobbiamo riconoscere che troppe persone, accanto a noi, continuano a non essere libere: non lo è chi vive prigioniero della povertà,

sabilità, della cultura, del noi. I che animano le cooperative sorte su beni confiscati alle mafie; gli insegnanti inventano progetti stupendi per trasmettere ai ragazzi la consapevolezza dei loro diritti e doveri di cittadini; i giornalisti che cercano la verità senza compromessi; l'impegno del mondo sindacale, dell'associazionismo delle chiese, per dare opportunità a chi non ha voce; e tutte quelle persone che fanno onestamente e silenziosamente la propria parte nel lavoro, nel volontariato, nel servizio alle istituzioni. Sono loro le vere formazioni "partigiane", alle quali tutti siamo chiamati ad unirvi.

don Luigi